

Maometto II inviò in aiuto di Berat Sevali pa-scià con 40,000 cavalieri. Sevali giunse fin presso alla città con rapidissime marcie quasi inaspettato. Scanderbeg rimase questa volta con 4000 de' suoi attorno a Berat. Incontro al nemico mosse Musachi; ma la cavalleria di Sevali riuscì ad avvilupparlo. Accorse Scanderbeg, ma troppo tardi per vincere. Gli albanesi riuscirono soltanto a ritirarsi in buon ordine, abbandonando tutta l'artiglieria e lasciando sul terreno 5000 morti, fra i quali quasi tutti gl'italiani. I turchi pagarono la vittoria con la metà dell'esercito.

Scanderbeg approfittò della morte di Musachi, caduto combattendo, per impadronirsi di una buona parte de' suoi dominii.

A quest'epoca l'invitto condottiero albanese poteva già vantarsi di aver ucciso di propria mano parecchie centinaia di turchi, con quella spada, che secondo la tradizione, nessun altro braccio avrebbe potuto e saputo maneggiare con altrettanto vigore.

Si hanno incerte notizie sugli avvenimenti degli anni 1456-57. A quanto pare Maometto II lasciò in pace l'Albania, perchè occupato nella conquista della Serbia e nell'assedio di Belgrado, sotto le cui mura subì per virtù di Giovanni Hunyady una memoranda sconfitta (11 luglio 1456). Scanderbeg poté quindi volgere l'animo irrequieto ad altre imprese.

*Scanderbeg in Italia.* — Il 27 luglio 1458 morì l'amico e protettore di Scanderbeg, Alfonso V di Napoli detto il Magnanimo, e gli successe il figlio Ferdinando. La morte di Alfonso destò un vivo rammarico nell'animo del Castriota e di tutti gli